



REGIONE LIGURIA

**L'ARCHEOLOGIA DEL
PROGETTO INNOLABS**
valorizzazione archeologica
dell'imperiese - *note sulle rilevanze
archeologiche*



L'archeologia del P R O G E T T O I N N O L A B S



**valorizzazione archeologica
dell'imperiese**
note sulle rilevanze archeologiche



Laboratoires de gouvernance pour l'innovation et le développement local soutenable

PROGRAMMA OPERATIVO "ITALIA-FRANCIA MARITTIMO"
Fondi strutturali 2007-2013

PROGETTO INNOLABS

"Laboratori di governance per l'innovazione e lo sviluppo locale sostenibile"

Il Progetto Innolabs ha come finalità lo sviluppo di modelli innovativi di governance locale per l'attuazione di politiche territoriali e ambientali capaci di favorire:

- Lo sviluppo socio-economico dei territori;
- Accrescere la coesione e la competitività dello spazio di cooperazione transfrontaliero;
- Promuovere strategie di sviluppo innovative basate sul principio della sostenibilità.

Il Progetto prevede da parte dei partner lo sviluppo di azioni locali in grado di sperimentare nuovi modelli di governance.

Le azioni pilota della Regione Liguria sono:

1. Valorizzazione archeologica del territorio imperiese attuato direttamente da Regione Liguria;
2. Valorizzazione dei territori interni della Valfontanabuona - attuato direttamente da Regione Liguria;
3. Politiche per l'inclusione sociale attuato da Provincia di La Spezia.

Scopo del progetto: definire soluzioni che consentono di mettere a sistema le esigenze delle Amministrazioni locali soprattutto nella gestione delle attività che necessitano di una innovazione delle procedure.



Valorizzazione archeologica dell'imperiese

Il territorio di Intervento è la fascia costiera che va da Arma di Taggia a Sanremo, estendendosi all'interno fino al centro storico di Taggia.

In tale territorio esistono reperti archeologici, in parte studiati e in parte da esplorare, che sono poco conosciuti e difficilmente fruibili.

L'obiettivo è partire da queste realtà per costruire un progetto di valorizzazione.

Saranno realizzati dei forum locali con gli stake holder interessati da vari punti di vista alla costruzione del progetto.

I temi sono:

- L'innovazione della gestione organizzativa dell'offerta culturale;
- L'impiego di nuove tecnologie avanzate per la fruizione mediatica del patrimonio;
- La sperimentazione di forme di monitoraggio;
- Le azioni formative e comunicative per il riconoscimento sociale dei valori del paesaggio.

Attorno a questi temi si dovranno suscitare e far emergere specifiche azioni progettuali che potranno attivare futuri bandi con le risorse via via disponibili.



Il Progetto INNOLABS è curato dalla Regione Liguria settore Programmi Urbani Complessi - dirigente arch. Giovanni Gaggero

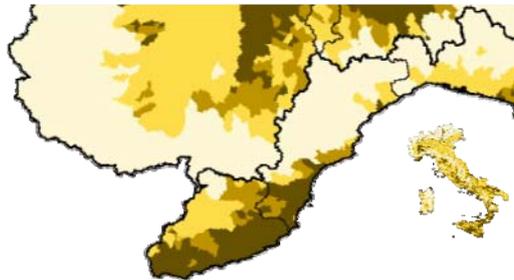
Elaborazione a cura di CAIRE
con la consulenza storica di:
Alessandro Giacobbe e Daniela Gandolfi



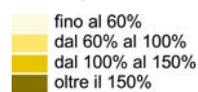
LE RILEVANZE ARCHEOLOGICHE DELL'IMPERIESE



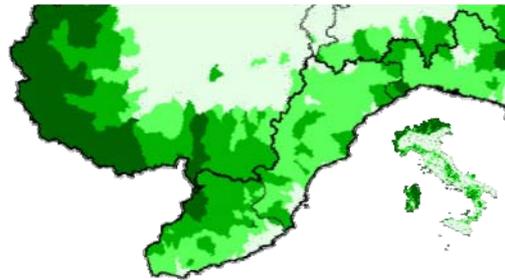
IL PAESAGGIO AGRARIO STORICO:
aree agricole nei comuni alla fine degli anni cinquanta



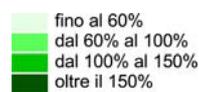
Potenziale paesistico delle colture agrarie



IL PAESAGGIO AGRARIO STORICO:
aree naturali e paraturali nei comuni alla fine degli anni cinquanta



Potenziale paesistico delle aree naturali e paraturali



Il documento è a cura di
Alessandro Giacobbe e CAIRE - *Urbanistica*

Per valorizzare i beni archeologici della provincia di Imperia una nuova *governance* è necessaria. Una *governance* che deve cogliere e interpretare l'atteggiamento che i vari attori hanno sui temi e sulle politiche culturali, per individuare un loro ruolo efficace per uno sviluppo economico integrato e di qualità partendo dall'area provinciale. L'ascolto servirà a questo.

La rassegna delle risorse archeologiche diffusamente presenti nel territorio proposta da questo documento vuole fornire un primo catalogo delle risorse, da perfezionare nel tempo con l'apporto dei soggetti (variamente protagonisti) per associare così alla consistenza dei beni, che qui viene proposta (in prima battuta), altre informazioni sulla loro topografia, le forme di tutela, l'accessibilità, la gestione, il contesto.

Il perfezionamento del quadro conoscitivo andrà di pari passo con la costruzione di strategie gestionali e di valorizzazione responsabile che il progetto INNOLABS intende costruire e sostenere.





Dalla preistoria all'alto Medioevo. Storia avvenimentale per punti ad uso pratico	pag. 7
SITI ARCHEOLOGICI DELLA PROVINCIA DI IMPERIA	" 15
Area costiera ed immediato entroterra: ZONA INTEMELIA	" 17
Area costiera ed immediato entroterra: ZONA SANREMESE	" 41
Area costiera ed immediato entroterra: ZONA TAGGESE E OLTRE ESCLUSA IMPERIA	" 59
Area costiera ed immediato entroterra: ZONA IMPERIESE, DIANESE, CERVESE	" 75
Paleolitico medio e superiore: TERRITORIO DIANESE	" 89
Aspetti per i rinvenimenti e le presenze di archeologia marittima di fronte al territorio della Provincia di Imperia	" 105
Allegato - FORMA MARIS ANTIQUI – Carta archeologica sottomarina della Liguria	" 107

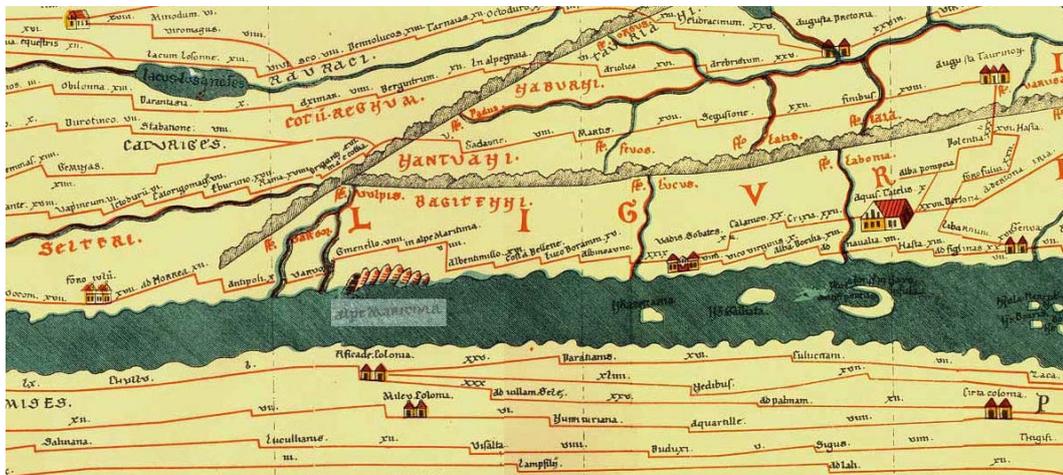


Tavola Peuntegeriana – Liguria

Dalla preistoria all'alto Medioevo.

Storia avvenimentale per punti ad uso pratico.

I resti umani più antichi presenti in Provincia di Imperia fanno riferimento al periodo Paleolitico Inferiore, 200.000 anni fa, e sono stati trovati nella Grotta del Principe presso i Balzi Rossi.

- Ai Balzi Rossi e presso la Grotta dell'Arma sono stati rinvenuti materiali che fanno riferimento alla presenza dell'Uomo di Neanderthal, per tutto il Paleolitico Medio (170.000-35.000 anni fa). Ovviamente alla presenza di questo tipo umano, linea evolutiva poi interrotta, si salda l'attività dell'uomo di Cro-Magnon. Di conseguenza si va all'estinzione dei Neanderthal. La zona della Provincia di Imperia in queste fasi è interessata dalle conseguenze delle glaciazioni. Per questo la linea di costa si allontana e si avvicina prima di giungere pressoché all'attuale posizione. In tale riflesso anche fauna e flora mutano, passando da dimensioni tropicali ad altre tipiche di clima freddo, come rivelano i resti fossili.
- La particolare natura boscosa del territorio permette l'attività di caccia e raccolta. Il ritrovamento della stazione paleolitica di San Remo, utilizzata da cacciatori tra 60.000 e 35.000 anni fa lascia intendere una frequentazione particolare dei principali siti archeologici.
- Si supera lentamente il nomadismo con insediamenti stabili, di uomini tipo Cro-Magnon essendosi estinti i Neanderthal. Presso i Balzi Rossi c'è ancora una realtà insediativa importante che arriva ad 8.000 anni fa. A questa fase risale una triplice sepoltura rituale di due individui

maschi e di una giovane donna nella cosiddetta grotta Barma Grande, con il ritrovamento delle piccole statue delle "Veneri" e di prove pittoriche, nella fattispecie l'immagine di un cavallo.

- Tra 10.000 e 6.000 anni fa si colloca una dimensione umana di miglior stanziamento con un miglioramento del clima dopo l'ultima glaciazione. Sono utilizzate ancora le grotte, anche come punto di appoggio durante la caccia. Gli stanziamenti però tendono a ed essere vivi in punti aperti e a ridosso di aree di passaggio obbligato di specie cacciabili (compreso San Romolo sopra San Remo e San Giovanni dei Prati sopra Molini di Triora).
- Nel neolitico, da 6.000 a 4.000 anni fa, si stanziano colonizzatori sempre più stabili, con l'inizio di una pastorizia prima e poi di un'agricoltura di sopravvivenza. Inizia la fabbricazione di ceramica.
- Dal 2500 al 1800 a.C. Si è nell'età del rame. Un metallo di largo uso nel resto d'Europa e non molto comune in Liguria occidentale, donde ancora il ricorso alla pietra. Di questo periodo sono rilevanti non solo i supporti insediamenti, ma anche le sepolture, da rimandare talvolta ad una cultura comune mediterranea dai Pirenei alla Liguria. Le tombe sono in grotta, dalla Tana Bertrand sotto il Monte Faudò alle numerose scoperte in Val Nervia ed in valle Argentina.
- La continuità d'uso di questi luoghi di sepoltura ha portato anche a notevolissime scoperte, come quella di realtà sul tipo del Buco del Diavolo, nella profonda Valle Argentina, che in dieci anni di scavo in condizioni disagiate ha restituito un importante corredo, tra cui bracciali in bronzo. Inoltre è sempre più vivace la scoperta della ceramica, che trova riscontri, a seconda delle fasi, anche con la dimensione europea in un quadro di grande scambio culturale.
- Alla fine del secondo millennio a.C., inizia lo sviluppo dell'Età del Ferro, di notevole importanza per la Liguria occidentale. In questa fase si nota un certo ritardo qualitativo nei reperti ritrovati nel contesto ligure occidentale rispetto a zone anche vicine. Risultano importanti anche gli insediamenti costieri e nei fondovalle, con sporadici, ma importanti ritrovamenti. La rada popolazione però tende a cercare punti di aggregazione in luoghi elevati, strategici e difendibili.
- Verso la fine dell'Età del Ferro avvengono eventi epocali. Intorno al 600 a.C. I Greci Focesi fondano la colonia di Marsiglia e i porti emporio di Nizza e Monaco. I mari sono solcati da navi da carico di svariate origini mediterranee. I Liguri si arroccano in modo efficace sulle montagne controllando le vie di crinale utili alle transumanze e praticando diverse attività di sopravvivenza, anche vicino al mare. Le

fonti antiche cominciano a parlare di questo popolo, che ha limitato sempre di più il suo areale, celtizzandosi a nord delle Alpi. Diviso in tribù, privo di una scrittura, se non nel caso di qualche episodio di confronto con gli Etruschi, è stato finalmente indagato in questi ultimi 50 anni. Sicuramente i Liguri che risiedevano nell'odierno Ponente della regione che ne porta in nome risultano influenzati dalle attività massaliote (marsigliesi). Si avvia un commercio di scambio, con produzioni di miele e resina che vengono scambiate con altre merci in empori costieri. Progressivamente i Liguri si affacciano sulla linea di costa con primi insediamenti di un certo rilievo, nelle zone delle attuali Ventimiglia ed Albenga.

- Dal V sec. a.C., risulta sempre più studiato il sistema insediativo dei castellari, siti abitativo-difensivi in posizioni eminenti. I Liguri mutuano alcuni usi da popolazioni vicine, soprattutto in campo funerario.
- I Liguri dell'estremo Ponente sono divisi in due tribù, Intemeli ed Ingauni. Ai primi farà riferimento la città di Albiun Intemelium (città - alba- degli Intemeli) e Albiun Ingaunum (città degli Ingauni). Queste però sono dizioni di tipo romano. Va detto che i rapporti tra Liguri e Romani sono stati estremamente complessi e difficili. Roma ha prima di tutto dato importanza all'espansione della sua influenza sulla fertile pianura padana. Solo in seguito si è occupata in modo stringente della situazione ligure ed in particolare per il controllo delle coste, del Mediterraneo occidentale e di una possibile ulteriore via di penetrazione verso le Gallie.
- Se si prende in considerazione la sola Liguria di Ponente in merito ai fattori di conquista va tenuto conto della forza della tribù dei Liguri ingauni, che si addentravano verso l'area pedemontana. Importante era poi il ruolo piratesco dei Liguri, che viene rintuzzato dai Romani sotto la guida dei *duumviri navales*. Durante la seconda guerra punica il fratello di Annibale, Magone, riesce ad ottenere aiuti militari tra 205 e 203 nel territorio tra [Vada Sabatia](#) ed Albintimilium. Gli Ingauni forniscono ai Cartaginesi truppe ausiliarie, mentre i Cartaginesi attaccano le tribù liguri dell'interno, pericolose per gli Ingauni. La sconfitta di Magone da parte del Pretore Publio Quintilio Varo nel 203 trasformò di colpo le condizioni dei Liguri e soprattutto degli Ingauni, costretti a trattare con Roma, come forse tutte le genti liguri. Queste ultime continuarono la guerriglia antiromana, soprattutto dopo la sconfitta del pretore Lucio Bebio Diveite nel 201, presso Massalia.

Dal 188 a.C., dunque, si intensifica la pressione romana contro i Liguri, con Marco Valerio Massimo, con i consoli M. Emilio Lepido e Gaio Flaminio e ancora nel 185 a.C., con altre truppe consolari. La situazione si chiude con il 181 a.C.

Quando gli Ingauni e gli alleati si organizzano contro Lucio Emilio Paolo, il quale, pur assediato, sconfigge definitivamente i Liguri delle tribù occidentali e pacifica la zona. I Liguri Ingauni ed Intemelii diventano così federati dei Romani, in modo da evitare loro umiliazioni e non provocare ribellioni. I Liguri forniscono truppe ausiliarie ai Romani. In data 89 a.C. usufruiscono di un corollario sulla legge romana di cittadinanza (Lex Pompeia de Gallia Citeriore). Le città liguri costiere diventano municipi di diritto latino. Queste città partecipano dunque alle guerre civili italiche, fino al triumvirato fra Ottaviano Augusto ed Antonio.

- Cesare favorisce molti favori alle località liguri e Ottaviano svolge una attività di pacificazione creando una moralità romana diffusa ed adoperandosi per la costruzione della via costiera che da Vada Sabatia raggiungesse la zona dell'attuale Nizza, all'altezza del trofeo che esalta la pacificazione delle genti alpine a La Turbie. Nasce così la Via Iulia Augusta (13 a.C.). La strada, affiancata da ville rustiche ed importanti fondi, diviene fattore attrattivo delle genti sulla costa, con la presenza di insediamenti di sempre maggiore importanza. Inoltre da qui si dipartivano vie di penetrazione verso l'entroterra, anche padano, magari utilizzate in vari tempi storici e comunque ancora poco studiate. La colonizzazione romana si spinge comunque a fondo nell'interno della Liguria occidentale.
- La romanizzazione costituisce una dimensione assai articolata realtà storica in Liguria occidentale, investendo ogni aspetto della vita, economica, sociale, religiosa, con sovrapposizione di situazioni, di terminologie linguistiche e via dicendo. Molti Liguri occidentali assumono importanti incarichi in seno all'Impero, dal generale Gneo Agricola conquistatore della Britannia, imparentato con lo scrittore Tacito, fors'anche ligure anch'egli, fino a Marco Emilio Basso, che ottiene titoli governativi in varie parti dell'Impero. Albingaunum e soprattutto Albintimilium diventano città di una certa importanza. La seconda assomma fino a 6000 abitanti. Le città sono dotate di teatro od anfiteatro ed impianti termali. La costa e l'immediato entroterra sono segnati da insediamenti e da fondi rustici di notevole produttività e rilevanza.. La Via Iulia Augusta viene sottoposta a periodiche sistemazioni.
- La cristianizzazione è un'altra fase di notevole importanza storica e dunque anche archeologica per quanto riguarda la Liguria occidentale: un percorso segnato da pochi elementi di studio, che confermano comunque una sufficiente penetrazione di culto al IV secolo d.C.. I Vescovi sono insediati nelle due principali città romane di Albingaunum

ed Albintimilium, anche se in questo ultimo caso dovrebbe trattarsi di un primo insediamento vescovile nella città romana di Nervia.

- Dal III secolo d.C. Inizia comunque un periodo di declino della cultura territoriale, segnata per esempio dalla incursione degli Alamanni su Albintimilium. Seguono altre e successive devastazioni, con il pericolo vandalo dal mare e con il passaggio dei Goti di Ataulfo all'inizio del V secolo d.C.. Le fonti sono incerte, basate ad esempio sulla testimonianza del poeta Claudiano. Vero è che si certifica la ricostruzione di Albingaunum fra 414 e 417 ad opera dell'imperatore Costanzo III.
- Nel V secolo d.C., dopo la caduta dell'Impero Romano, la Liguria viene ad essere inserita nel contesto del diritto ostrogoto di Teodorico. Nascono conflitti di carattere prettamente religioso, essendo gli Ostrogoti di Teodorico di osservanza ariana. Anche questo argomento è tuttora fonte di studio, soprattutto in relazione alla natura e distribuzione dei primi fonti battesimali.
- La guerra greco-gotica, lunga e complessa, vede la finale vittoria della dimensione greco-latina su quella germanico-gotica, peraltro già ben inserita nel contesto italico. Poco dopo, ripresa integralmente l'Italia, [Giustiniano](#) poté emanare la [Prammatica Sanzione](#). Il governo italico fu affidato al generale Narsete, poi sostituito da Giustino II successore di Giustiniano. Nel frattempo i Longobardi, con altre genti barbariche, invadono l'Italia settentrionale nel 568, espandendosi in modo graduale e costante su di un territorio già in parte germanizzato.
- La Liguria diventa Provincia Marittima, difesa da truppe limitanee durante il VI e parte del VII secolo d.C.. Il periodo è oscuro dal punto di vista storico, ma si configura la creazione di un sistema di occupazione territoriale militare delle valli, di costruzione di fortificazioni ancora in corso di studio, di arroccamenti delle città (nel caso di Albintimilium e di Porto Maurizio, per esempio). Solo nel 643 d.C., quindi, i Longobardi guidati da Rotari riescono ad invadere la Liguria, sfondando le difese orientali. Le presunte devastazioni seguite all'ondata invasiva sono però da ridimensionare, nell'interesse della conquista. Va comunque segnalata la nuova dimensione abitativa della regione, dove la popolazione tende a trovare rifugio e nuovo insediamento nelle aree dell'entroterra, dove si fondano nuovi centri abitati o si rafforzano precedenti comunità.
- Con il controllo longobardo sul territorio ligure occidentale, protratto dal 643 al 774, si accentua la germanizzazione della società, evidente nella concessione della piccola proprietà rispetto ai latifondi di fase

romana e greco-latina. Inoltre si provvede ad una crescita della dimensione dell'edilizia religiosa paleocristiana, in particolare durante il regno di Liutprando (vissuto tra il 690 circa ed il 744), per cui si parla di "rinascenza liutprandea" anche per la Liguria occidentale. Va chiarito che tale situazione positiva si materializza in cospicui resti di costruzioni religiose paleocristiane, ancora conservate presso le principali sedi vescovili.

- Il regno longobardo viene poi inglobato nel regno franco al 744 d.C. La Liguria occidentale è comunque in prima linea nel contatto con i Franchi, dato che il loro re Clodoveo, cristianizzato, aveva conquistato la Provenza già nel V secolo d.C..
- Nel frattempo dal secolo VII al secolo VIII si afferma dalla penisola arabica al Medio Oriente, al Nord Africa e fino alla Spagna l'espansionismo politico, militare e religioso degli Arabi. Questi ultimi, anche se poi divisi in modo significativo anche nelle aree di conquista, ribaltano gli equilibri della navigazione nel Mediterraneo occidentale e premono verso la Francia meridionale e dunque anche verso la Liguria con intenti di occupazione. Rimane peraltro controversa sia la questione della loro occupazione di una base nei pressi dell'attuale Saint-Tropez, sia la loro azione profonda verso le Alpi in appoggio. In effetti la scuola storica torinese, negli ultimi anni di ricerche, ha ridimensionato questa presenza, facendo intendere che in particolare sulle Alpi fossero pericolose genti poco cristianizzate e senza controllo. Il massimo pericolo va situato dall'890 in avanti. Ugo di Provenza peraltro si accorda con i pirati e i presunti invasori e così il pericolo portato da queste genti rientra completamente nel contesto delle tensioni per avere la corona d'Italia.
- Alcuni saccheggi e misfatti peraltro appaiono pesantissimi, dall'attacco all'Abbazia della Novalesa nel 906 fino a quello a Genova del 934-935. Poi c'è l'episodio del rapimento di San Maiolo abate di Cluny nel 972-973. Ne consegue una reazione militare, per bande, organizzata da Guglielmo I di Provenza, che riporta ordine nella regione Ligure occidentale e Provenzale orientale.
- Guglielmo I era conte di Provenza. Questo in forza di una organizzazione per "comitati" sul territorio voluta dall'Imperatore Ludovico II. Ancora una volta alcune città di rilievo antico, quale Ventimiglia, divengono punti di riferimento e sede di comitato.
- Dopo la fine sostanziale del pericolo saraceno ed il crollo del controllo carolingio, i feudi di interesse imperiale vengono coinvolti, per la Liguria e il Piemonte, in marche, con a capo forti marchesi. La divisione

territoriale è in senso verticale. La marca Arduinica fa capo a Torino ed arriva a Ventimiglia, l'Aleramica a Savona verso Asti, l'Obertenga a Genova. Riprende la colonizzazione del territorio costiero ligure, in gran parte privo di controllo e senza popolazione ed è importante l'azione di ordini religiosi, sia anacoretici (Gallinaria, Lèrins) sia stanziati sul territorio, come nel caso degli interessi dell'Abbazia di San Dalmazzo di Pedona e di Santo Stefano di Genova. Con le azioni dei discendenti dei titolari delle marche, dei poteri religiosi vescovili e dei singoli ordini, oltre al dinamismo dei conti superstiti, come quelli di Ventimiglia, oltre al riordino del contesto delle Comunità in grado di avere sempre maggiore autonomia, inizia il periodo tardomedievale.

Bibliografia di base minima

AA. VV., *Albenga città episcopale. Tempi e dinamiche della cristianizzazione la Liguria di Ponente e Provenza*, Atti del convegno, Albenga, 21-23 settembre 2006, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Albenga 2007.

AA.VV., *Roma e i Liguri*, Genova, 1986

E. BERNARDINI, *La preistoria in Liguria*, Genova, 1978.

E. BERNARDINI, *La Provincia di Imperia. La Riviera e il suo entroterra*, Novara, 1985; riediz. 1994
R.C.DE MARINIS-G.SPADEA, *i Liguri. Un antico popolo indoeuropeo tra Alpi e Mediterraneo*, catalogo della Mostra, Genova, 23 ottobre 2004-25 gennaio 2005, Ginevra-Milano, 2004

L. GAMBARO, *La Liguria costiera tra III e I secolo a. C.- Una lettura archeologica della romanizzazione*, in «Documenti di Archeologia», 18, Mantova, 1999.

D.GANDOLFI, B.MASSABO', *La viabilità romana nei territori occidentali del municipium di Albingaunum in Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, atti del convegno Bordighera 30 novembre -1 dicembre 2000, Bordighera, 2004, pp.355-368.

L.A.GERVASINI, *I resti della viabilità romana nella Liguria occidentale* in "Rivista Ingauna e Intemelìa", 1976-1978, nn.1-4.

N. LAMBOGLIA, *Romanità e civiltà nella Liguria antica*, in «Rivista di Studi Liguri», a. III, 1937, nn. 1-2, pp. 5-26.

N. LAMBOGLIA, *Topografia storica dell'Ingaunia nell'antichità*, Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, II, n. 4, Albenga, 1933.

N. LAMBOGLIA, *Toponomastica Intemelìa*, Bordighera, Istituto di Studi Liguri, 1946.

B.MASSABO', *Dal promontorio della Caprazoppa a Capo Berta* in R.LUCCARDINI (a cura di), *Vie romane in Liguria*, Genova, 2001, pp.153-172.

M.MARCENARO (a cura di), *Roma e la Liguria Marittima, secoli IV-X. La capitale cristiana e una regione di confine*, Atti del Corso e Catalogo della Mostra, Genova 14 febbraio-31 agosto 2003, Genova-Bordighera, 2003.

R. PAVONI, *La conquista longobarda della Liguria*, in «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», a. XLI, 1984, pp. 335-348.

R. PAVONI, *Liguria medievale. Da provincia romana a Stato regionale*, Genova, 1992.

R. PAVONI, *Temi e prospettive dell'alto Medioevo nel Ponente ligure*, in «Rivista Ingauna e Intemelìa», n.s., LI, 1996, Bordighera 1998, pp. 147-159.